

condo il principio educativo:

**“CONDIVIDERE I BISOGNI PER CONDIVIDERE
IL SENSO DELLA VITA”.**

Il Centro di Ascolto della parrocchia Ascensione, non potendo aderire al progetto su larga scala perché non iscritto all'associazione, ha comunque sensibilizzato la comunità, sempre attenta alle nostre necessità in favore delle persone più fragili, lanciando un appello preventivo.

Come sempre la risposta è stata generosa, anche in termine di denaro, per chi ha difficoltà a fare la spesa.

Il Centro di Ascolto non può che ringraziare ed inviare a tutti un caloroso abbraccio.

Centro di ascolto Caritas Ascensione

TRE VOLTE GRAZIE... DI CUORE

Ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno partecipato alla Colletta Alimentare di sabato 15 novembre. Nei due supermercati che ci sono stati assegnati abbiamo raccolto oltre 1.500 kg di alimenti.

Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno contribuito come volontari a realizzare tutto questo.

Ci fa inoltre piacere condividere con tutti voi il ringraziamento di Banco Alimentare: “insieme abbiamo testimoniato che la carità è la forza più grande capace di vincere l'indifferenza e di costruire un futuro più umano”.

Centro di ascolto Caritas La Pentecoste

AVVISI

Sabato 29 novembre ore 15,00 presso Pentecoste laboratorio di Natale.

Domenica 30 novembre presso Ascensione messa, pranzo condiviso, laboratorio di Natale.

Letture di domenica 30 novembre

Isaia 2,1-5; Salmo 121; Romani 13,11-14; Matteo 24,37-44

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione **485** *Pentecoste*

Domenica 23 novembre 2025

LA PAROLA RISUONA

*2Samuele 5,1-3; Salmo 121;
Colossesi 1,12-20; Luca 23,35-43*

Celebriamo in questa domenica la solennità di Cristo Re dell'universo, una festa che conclude l'anno liturgico e ci proietta verso il tempo dell'Avvento.

Gesù è in croce e sopra di Lui è presente la scritta “Re dei Giudei”, un re a cui viene imposta una corona di spine e che sceglie come



suo trono la croce, Lui dà la Sua vita per la salvezza del mondo. La scena descritta dall'evangelista Luca ci presenta tre uomini tutti con-

dannati a morte in croce: Gesù avrebbe la possibilità di salvarsi, chi di noi al suo posto non l'avrebbe fatto!

Lui però deve salvare l'umanità senza pensare a se stesso e il suo amore infinito per ognuno di noi fa sì che si doni completamente per il perdono dei peccati, anche di coloro che lo hanno condannato.

Quante volte chiediamo a Gesù di liberarci dalla sofferenza e ci arrabbiamo se non veniamo ascoltati senza renderci conto che Lui non ci abbandona mai.

Cristo non è un re che dà indicazioni, è un Re che regna dandoci l'esempio. Solo chi si lascia guidare dal suo esempio potrà sperimentare la pace. Chiediamo di avere la stessa fede del ladrone che, dopo aver chiesto perdono, dice: "Ricordati di me quando sarai nel Tuo regno". Egli è il principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, è Lui che ha il primato su tutte le cose.

Un Re che ci dice che "servire è regnare", che ha fondato un regno nuovo dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore e gli afflitti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia l'avranno, dove i peccatori possono essere perdonati e dove tutti sono fratelli, insomma un REGNO DI PACE.

Claudia

COME LE CILIEGIE

"Le guerre sono come le ciliegie, una tira l'altra."

Questa frase (non so se è mia) trova conferma in quello che sta succedendo adesso.

La stupidità dell'uomo trova conferma ogni giorno e la si può constatare seguendo gli avvenimenti mondiali.

Ne sono un esempio tutti coloro che, un po' per esibire la loro cultura, un po' per giustificare il business delle armi, si riparano dietro la frase: "Si vis pacem, para bellum", famoso detto latino attribuito a Vegezio che, tradotto volgarmente, significa "Se vuoi la pace parati il fondo schiena" a cui i più istruiti e accorti hanno anche aggiunto "Desertum fecerunt et pacem appellarunt" ("Hanno creato un deserto e l'hanno chiamato pace), come hanno fatto vedere le immagini provenienti da Gaza.

Ma allora, la pace...? Dobbiamo rassegnarci all'idea dei pessimisti (e dei militaristi) che sia solo "la parentesi tra due guerre"?

Forse Spinoza ha una giusta idea di pace: "la pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia", per cui bisognerebbe ascoltare Filippo Turati in un discorso del 1909: "si vis pacem para pacem", cioè "se vuoi la pace prepara la pace".

A questo punto non resta che chiederci: perché la guerra?

Duemila anni fa Gesù Cristo ha predicato per tutti gli uomini e le donne la pace e l'amore in lungo e in largo in quella Palestina che invece da sempre è teatro di feroci guerre che ancora sembra non vogliano finire: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Ma se anche nostro Signore non è riuscito a convincere l'umanità a cambiare la crudeltà in amore, che risposta possiamo dare?

Einstein e Freud alla vigilia del secondo conflitto mondiale hanno cercato di dare una spiegazione (non una risposta) con un denso scambio epistolare.

Nelle loro lettere si chiedevano se, nonostante l'esperienza di scoraggiante

inutilità e impotenza dei tentativi fatti fino ad allora, non vi sia "un modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra".

Resta la testimonianza dell'indignazione – che accomuna Freud ed Einstein – contro un evento che "annienta vite umane piene di promesse, pone i singoli individui in condizioni che li disonorano, li costringe, contro la propria volontà, a uccidere altri individui, distrugge preziosi valori materiali, prodotto del lavoro umano, e altre cose ancora".

D'altronde non si può abolire completamente l'aggressività umana; si potrebbe però cercare di deviarla al punto che non debba trovare espressione nella guerra.

La conclusione però è alquanto sconsolante. Ritenendo che la condizione ideale – "una comunità umana che avesse assoggettato la sua vita pulsionale alla dittatura della ragione" – sia un'utopia irrealizzabile, Freud ammette che tutte le altre vie non promettono alcun rapido successo: "è triste pensare a mulini che macinano talmente adagio che la gente muore di fame prima di ricevere la farina".

Concludo con la sintesi della ninna nanna di Trilussa che a me è sembrata il miglior inno contro la guerra. È in romanesco, ma si capisce benissimo:

"Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che comanna, che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza, o a vantaggio de una fede, per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar sovrano macellaro;

Fa la ninna, cocco bello, finché dura 'sto macello, fa la ninna, che domani ri-vedremo li sovrani che se scambiano la stima, boni amichi come prima;

Torneranno più cordiali li rapporti personali e, riuniti infra de loro, senza l'ombra de un rimorso, ce faranno un ber discorso su la pace e sur lavoro pe' quer popolo cojone risparmiato dar cannone."

gattone 

15 NOVEMBRE GIORNATA NAZIONALE DELLA RACCOLTA ALIMENTARE

Questa iniziativa è stata promossa, ventinove anni or sono, dalla fondazione Banco Alimentare ETS per sottolineare, con un gesto concreto, il problema della povertà.

Quest'anno il messaggio guida è tratto dall'annuncio di papa Leone XIV per la nona giornata mondiale dei poveri.

L'obiettivo di questo evento è sensibilizzare la società civile sul problema della povertà, richiamando ai concetti di condivisione, gratuità e carità raccogliendo alimenti attraverso le donazioni delle persone che vi partecipano se-